



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

VIII LEGISLATURA

122^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

mercoledì 20 gennaio 2010

Presidenza del Presidente PEPE

INDICE

Presidente	pag.	3	zione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale”	
Congedi	»	3		
Ordine del giorno	»	3		
Prosiegua esame proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì, De Leonardis, Cioce, Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro “Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2, Norme per l’ele-				
			zione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale”	
			Presidente	pag. 3,5,6,9,11,12, 13,15,17,18,19
			Introna, <i>assessore alla tutela dell’ambiente, alle politiche energetiche, alle attività estrattive, allo smaltimento dei rifiuti e alle aree protette</i>	» 4,15
			Maniglio	» 4,6,17,18

SEDUTA N° 122

RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GENNAIO 2010

Palese	pag. 5,10,12,15,17	Borraccino	pag. 12,13
Aloisi	» 5,13	Manni	» 14,18
Ruocco	» 8	Chiarelli	» 15
Mita	» 9,17	Lomelo	» 16
Lonigro	» 11,13	Cioce	» 16

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,13*).

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Frisullo, Gianfreda, Minervini, Russo e Sannicandro.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Prosiegua esame proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì, De Leonardis, Cioce, Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

2) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 "Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Governance europea, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15^a Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali";

3) Prosiegua esame proposta di legge Cioce "Modifica sigla individuazione dell'ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Bari-Andria-Trani)" (*rel. cons. Chiarelli*).

Prima di dare inizio ai lavori della seduta odierna, ringrazio i ragazzi della scuola secon-

daria di primo grado "Tommaso Fiore" di Bari per la loro presenza. Auguro loro una buona permanenza, insieme ai docenti, per cominciare a cogliere il senso della vita democratica: non è cosa facile, proprio perché la democrazia è ricca di possibilità di confronto. Questo è il bello della vita democratica, a cui bisogna abituarsi.

Comunico che presso la Sala Guaccerò è in corso un incontro per la presentazione del Piano di tutela delle acque. Poiché molti Capi-gruppo sono impegnati in tale riunione, mi è stata avanzata la richiesta di sospendere la seduta per 30 minuti.

La Conferenza si svolgerà alle ore 11,45, mentre alle ore 12 riprenderanno i lavori del Consiglio.

Sospendo, dunque, la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,14, riprende alle ore 12,21).

Prosiegua esame proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì, De Leonardis, Cioce, Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale"

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Come ricorderete, abbiamo sospeso la seduta di ieri nel corso della discussione generale sulla proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì, De Leonardis, Cioce, Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale".

Prego la signora Vernola di mettere in ordine, con la sollecitudine del caso, i circa 3.500 emendamenti presentati, che in seguito saranno resi disponibili per la riproduzione. Quando conosceremo i tempi certi, convoche-

remo la Conferenza dei Capigruppo con l'idea orientativa di convocare una successiva seduta di Consiglio tra il 25 e il 26 gennaio. Questo, in linea di massima, è l'orientamento, non è una decisione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Introna.

INTRONA, *assessore alla tutela dell'ambiente, alle politiche energetiche, alle attività estrattive, allo smaltimento dei rifiuti e alle aree protette*. Signor Presidente, io ho la fortuna di essere consigliere e assessore, ma poiché devo parlare in rappresentanza del mio partito, quindi da consigliere, non voglio coinvolgere il Governo.

Ribadisco qui in Aula quanto detto in coda alla riunione dei Capigruppo: noi Socialisti riteniamo che quella della riforma elettorale sia una materia delicata che certamente necessita del consenso e della concertazione. Noi apparteniamo a una cultura che non prevede né lo strappo, né il *vulnus*, né i colpi di mano. La nostra cultura è improntata al dialogo costante, e lo abbiamo sempre dimostrato nella nostra attività sia in quest'Aula sia in altre sedi nelle quali i socialisti sono stati impegnati.

Signor Presidente, voglio precisare che quanto sto per dire non deve essere interpretato come una critica nei confronti della sua conduzione dei lavori d'Aula: le incomprensioni o le strumentali contrapposizioni tra i Gruppi di maggioranza e di opposizione, così come all'interno della stessa maggioranza, non hanno consentito e non consentono ancora oggi di raggiungere la necessaria serenità per affrontare una materia così delicata.

È evidente che i Gruppi cosiddetti minori o "cespugli" – ciascuno può definirli come ritiene, naturalmente senza lanciare offese alle tradizioni e alla cultura che ciascuno di noi rappresenta – non sono disponibili a farsi strumentalizzare e ad assistere a un gioco che vede i Gruppi di minoranza esercitare il loro ruolo e il loro diritto costituzionale di opposizione legandosi ad atteggiamenti incomprensibili as-

sunti dal Gruppo di maggioranza relativa che, invece, dovrebbe esercitare con noi il diritto di governare e di assumere decisioni.

Pertanto, giacché è stato avviato un dibattito su questa materia – che tra l'altro è ancora in corso – chiediamo che l'Ufficio di Presidenza si assuma la responsabilità di far lavorare la struttura tecnica e legislativa affinché non ci sia una soluzione di continuità e affinché i lavori possano procedere a oltranza. Ciascuno di noi, infatti, è impegnato nell'organizzazione della propria campagna elettorale. Pertanto, abbiamo bisogno di trovarci dinanzi a un quadro di certezze e di chiarezza.

Dal momento che la legislatura sta per spirare – o, come mi è stato suggerito, per concludersi – chiedo al Presidente e a tutti i Gruppi di maggioranza e ancor più di opposizione, facendo appello al senso di responsabilità che hanno sempre dimostrato, che i lavori su questa materia non subiscano una interruzione. Una eventuale interruzione potrebbe essere legata soltanto alla necessità di organizzare gli emendamenti.

Il rinvio alla prossima settimana non è comprensibile sia dal punto di vista politico che dal punto di vista organizzativo, ma soprattutto rappresenta un grave *vulnus* nei confronti di quelle forze politiche minori che purtroppo non hanno né gli strumenti né la forza per poter affrontare con serenità la campagna elettorale.

Signor Presidente, ringrazio lei per l'attenzione, ma soprattutto ringrazio i colleghi Capigruppo di maggioranza e di opposizione che vorranno riflettere su questo mio accorato e democratico appello.

MANIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, mi sembra che il collega Introna non abbia introdotto un argomento all'ordine del giorno da dibattere,

ma abbia sostanzialmente formulato una mozione d'ordine.

Per non interrompere il dibattito già in corso sull'ordine del giorno, penso che sia giusto far intervenire un rappresentante a favore e uno contro in merito alla proposta poc'anzi avanzata, fermo restando che la decisione finale spetta alla Presidenza.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, noi non siamo d'accordo con la proposta avanzata dal collega Maniglio di ridurre il tutto all'intervento di un solo rappresentante per schieramento, per un motivo molto semplice.

Il collega Introna ha chiamato in causa i Capigruppo di maggioranza e di opposizione. Pertanto, nel rispetto dell'autonomia generale, ogni Gruppo può esprimere la propria opinione nella persona del Capogruppo o di altra persona designata.

Mi sembra che quanto è stato affermato dal collega Introna meriti un approfondimento e un pronunciamento almeno da parte di ogni Capogruppo.

Ho chiesto la parola nella veste di Capogruppo, ma interverrò successivamente nel rispetto dell'ordine predeterminato.

PRESIDENTE. A questo punto, potrà intervenire un rappresentante per Gruppo. Il rappresentante di Forza Italia ha già parlato...

PALESE. No, signor Presidente. Io sono intervenuto in merito alla proposta avanzata dal collega Maniglio di far intervenire un rappresentante per schieramento e ho comunicato la nostra posizione contraria.

Per quanto riguarda la proposta avanzata dal collega Introna, mi riservo di intervenire in base all'ordine di richiesta di parola predeterminato.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, la richiesta del collega Introna è politicamente interessante, ma sconta due elementi di estrema difficoltà che, per quanto mi riguarda, la rendono completamente impraticabile, anche se sono fermamente convinto che questo Consiglio, attraverso la rappresentanza della Presidenza, possa stabilire, in applicazione del Regolamento, di continuare fino all'ultimo giorno possibile la discussione della legge elettorale.

Questa richiesta sconta un primo scoglio che credo si possa ritrovare nella natura stessa della funzione e della posizione dell'assessore Introna, il quale immagina che il Consiglio regionale sia una Giunta in cui il Presidente procede alla convocazione e si assumono comunque delle determinazioni.

Il Consiglio regionale è un'Assemblea che deve sottostare in maniera puntuale al Regolamento. Secondo il Regolamento il Consiglio oggi dovrà terminare alle ore 15: fino a quell'ora dobbiamo continuare i lavori che si sono interrotti ieri sera e, quindi, la discussione generale rispettando le prenotazioni già determinate.

Collega Lomelo, cerchi di stare calmo. Al limite qui gli agitati siamo noi. Voi siete agitati per i vostri problemi interni, ma noi siamo completamente estranei al dibattito interno al centrosinistra. A noi non interessa chi vince, perché comunque passiamo dal forno alla padella: per noi non cambia niente.

La verità è che la posizione del collega Introna sconta un difetto politico complessivo: le maggioranze da sempre ritengono che i problemi non risolti durante l'intera legislatura possano risolversi a fine legislatura. I problemi, in verità, si acuiscono.

Se vogliamo fornire un contributo di continuità - e io voglio farlo - a questo Consiglio non solo per la legge elettorale, ma anche per

altre questioni, poiché siamo fuori tempo massimo, dobbiamo prendere atto che questa legislatura è terminata.

Non abbiamo più il tempo di fare niente, né legge elettorale né *omnibus*, in quanto sono scaduti i termini a norma di Regolamento. Non è più possibile far arrivare i provvedimenti all'interno delle Commissioni e istruirli adeguatamente.

È tutto irrituale e una minoranza non può permettere che all'interno di un Consiglio regionale avvenga qualcosa di irrituale. E sappiamo benissimo che la Presidenza del Consiglio non può ricevere nulla che sia irrituale. Bisogna prendere atto di tutto questo.

Ringrazio la Presidenza di questo Consiglio per lo sforzo importante che sta compiendo affinché alcuni provvedimenti possano essere recuperati. Mi riferisco ai provvedimenti indifferibili, alle urgenze che sicuramente ci sono e vanno recuperate. Se non prendiamo atto di tutto questo, l'*omnibus* può anche essere ritirato dalla Giunta in quanto, stando così le cose, non può arrivare in Commissione e sicuramente neanche in Consiglio, ma non per ragioni di ostruzionismo.

La maggioranza si è fatta da sola ostruzionismo, e lo stesso discorso vale per la Giunta, presentando tre provvedimenti nell'ultimo momento utile per farlo.

A questo punto, non chiedete soccorso alla minoranza, fermo restando che siamo disponibili a prestare soccorso per quanto attiene la vita dei cittadini, senza però trasformarci in una fabbrica di viti pronti a chiudere qualcosa per cui non si è stati capaci di assumersi responsabilità precedenti.

Questo è il messaggio che viene rilanciato da un piccolo Gruppo del centrodestra come risposta alle discussioni complessive interne al centrosinistra. Se vogliamo rendere produttive queste ultime ore di legislatura dobbiamo procedere seriamente, a cominciare da domani.

La discussione sulla legge elettorale può certamente continuare, noi non lo escludiamo.

Saremo presenti insieme a voi per andare avanti con i lavori (esame degli emendamenti, dei subemendamenti, richieste di numero legale e via elencando) e per capire se in quell'*omnibus* vi è qualcosa che va nella direzione di qualche provvedimento che non paga situazioni politiche né interne né esterne, ma risposte da dare obbligatoriamente – per urgenza e indifferibilità – ai cittadini.

Diversamente, non vi resta che prendere coscienza del fatto che la legislatura è finita. Non c'è più tempo per discutere in Commissione i provvedimenti che arrivano in maniera irrituale. I Presidenti di Commissione non possono ricevere né ordini aggiuntivi né segnalazioni della Giunta: questo attiene al sistema della politica, accanto al quale vi è il Regolamento del Consiglio a cui noi ci richiamiamo.

PRESIDENTE. Colleghi, il Regolamento stabilisce che può intervenire un rappresentante a favore e uno contro.

Tuttavia, poiché diversi colleghi mi chiedono la parola, a favore e contro, se siete tutti d'accordo possiamo prevedere l'intervento di due rappresentanti per parte. Come vedete, è possibile aggiustare il Regolamento.

MANIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, la mozione del collega Introna – voglio precisarlo per evitare equivoci – propone di procedere a oltranza con la discussione sulla legge elettorale.

Ho chiesto di intervenire anche perché i riferimenti di carattere politico fatti dal collega Introna meritano un chiarimento da parte del Gruppo del Partito Democratico.

A mio giudizio, ieri abbiamo posto la questione in maniera corretta. Per essere semplici e chiari, non vorrei che le parole di condivisione fossero appannaggio solo di taluni. Se quelle parole di condivisione vengono pronunciate

da taluni indicano un'alta politica, mentre se vengono pronunciate dal partito di maggioranza diventano sinonimo di inciucio.

Noi a tutto questo non ci stiamo e respingiamo al mittente qualsiasi dietrologia su questo punto.

Ho iniziato l'intervento recuperando e ripetendo le parole pronunciate dal Presidente Vendola: siccome ci credo, perché sono parole pronunciate dal mio Segretario nazionale, le ripeto.

Ad ogni modo, prendo atto che l'opposizione non ha voluto ascoltare la nostra proposta di trovare una soluzione condivisa. Penso che quella operata dall'opposizione non sia una scelta democratica, ma una scelta di ostruzionismo selvaggio che corrisponde sicuramente agli interessi di una parte politica, ma che non può essere portata come esempio di democrazia.

Siccome in quest'Aula dobbiamo dire le stesse cose che diciamo anche quando parliamo in Gruppi più ristretti, mi permetto di farlo adesso: se oggi mi fossi trovato al posto dell'opposizione avrei fatto la stessa identica cosa. E dico questo perché lo abbiamo già fatto nel 2005.

Il punto, ancora una volta, è di carattere politico da una parte e pratico dall'altra. La proposta della ricerca di una condivisione è di carattere metodologico, ma anche di carattere pratico, in quanto il Regolamento del Consiglio regionale – che ormai è invecchiato di diversi decenni – è ipergarantista e impedisce di risolvere la questione con soluzioni non che possono assomigliare a colpi di mano, ma che tolgono di mezzo le pratiche ostruzionistiche: questo non ce lo consente su una materia così complicata.

A qualche amico consigliere di maggioranza ho riportato il seguente esempio: se una volta noi abbiamo operato in tal senso, a proposito della legge di bilancio, materia assolutamente coerente, trovando una formulazione tecnica, ma non modificando i contenuti, oggi

non è possibile proporre emendamenti assai complicati in grado di operare dei tagli su una tale materia.

Vorrei che fosse chiaro un concetto: la proposta di eliminare lo sbarramento non proviene dal Partito democratico. Se attorno a questa proposta si registrerà una diversa convergenza noi saremo disponibili a discuterne. La nostra proposta è di ridurre lo sbarramento dal 4%, trovando la soluzione migliore.

In questo senso, una proposta di rinvio al 2015 dell'entrata in vigore di quella legge non cancellerebbe gli emendamenti che riguardano, ad esempio, l'ineleggibilità – e sto parlando di materia che riguarda la legge elettorale – e non cancellerebbe gli articoli aggiuntivi che riguardano altre norme previste dalla legge elettorale. Se questi punti di verità diventano occasione per sviluppare ragionamenti caratterizzati da dietrologia allora noi non ci siamo.

Io sono d'accordo con la proposta di andare avanti eventualmente a oltranza nella discussione sulla legge elettorale, ma chi ha avanzato tale proposta – e io sono disponibile a sostenerla – naturalmente deve essere consapevole del fatto che l'ultimo dei provvedimenti che la Giunta ha presentato e che, naturalmente, ha interesse a essere approvato non arriverà in Aula.

Siamo anche disponibili a questo. Dopodiché, non so quale potrà essere l'esito di quella discussione dal punto di vista dello svolgimento del Consiglio regionale.

Pertanto, sono favorevole ad andare avanti a oltranza. Spero che tutti accoglierete l'esigenza dei consiglieri del Partito Democratico di iniziare il tutto lunedì mattina, non prima delle ore 13, dal momento che in questa battaglia elettorale dobbiamo dare una mano. Mi fermo qui, altrimenti rischio di concludere il mio intervento con una battuta polemica.

Noi vogliamo organizzare la campagna elettorale per le primarie per il nostro candidato.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, notoriamente non sono uno sportivo praticante, però mi sembra che anche quando gioca il Brasile contro il Guatemala vi siano due porte: può anche succedere, infatti, che il Guatemala segni dei gol al Brasile.

A me è sembrato molto strano aver discusso, nel corso della riunione dei Capigruppo, della legge *omnibus* e che successivamente, una volta incartata la disponibilità dell'opposizione ad alcune deroghe procedurali, si sia aperta in questa sede la discussione su una determinata circostanza, seppur pacifica.

Signor Presidente, fin dal primo giorno abbiamo detto che non condividiamo il cambiamento della normativa in tema di sbarramento. E fin qui si può solo prendere atto della nostra posizione contraria.

Abbiamo, però, ricordato che nella scorsa legislatura noi, come maggioranza, abbiamo rinunciato all'applicazione dello sbarramento al 5% stipulando un accordo politico non per la durata della legislatura, ma per un periodo più lungo, rinviandolo con una norma transitoria alla successiva legislatura.

Noi non abbiamo l'anello al naso: non è possibile che se siamo maggioranza dobbiamo accordarci con voi, mentre se siamo minoranza dobbiamo subire le vostre decisioni. Vi abbiamo detto che noi possiamo discutere di tutto, ma vi abbiamo anche anticipato che se avete manifestato la volontà di discutere l'impegno politico preso tra la maggioranza e l'opposizione dell'epoca, che per il 90% sono identiche, noi avremmo praticato l'ostruzionismo in questo Consiglio regionale.

Fare ostruzionismo significa utilizzare tutti i mezzi del Regolamento possibili e immaginabili per non far arrivare una maggioranza a un risultato. Non credo di dovervi spiegare che cosa significa.

Non potete presentarvi qui e chiederci che cosa stiamo facendo: non stiamo facendo altro che attuare quello che vi avevamo preannunciato.

Oggi, per esempio, il Consiglio è convocato fino alle ore 15. Dopo quell'ora, il consigliere Marmo – che prima non era presente – non sa che i lavori potrebbero proseguire. Bisogna rispettare i diritti del collega, così come bisogna rispettare i miei: martedì e mercoledì, insieme ad altri consiglieri regionali, dovrò recarmi a Roma per partecipare a un incontro politico.

Si tratta di applicare quelle regole che noi abbiamo scritto e che abbiamo deciso di seguire. Dedicheremo alla trattazione di ogni singolo punto il tempo necessario, perché voi avete operato una scelta.

A questo punto, in considerazione del fatto che pensate di giocare la partita con una porta sola – riprendendo l'esempio del Brasile contro il Guatemala –, vi voglio ricordare che per lo sbarramento state rinunciando a discutere, per esempio, dell'obbligatorietà della presenza dei due generi nelle liste elettorali. L'unico aspetto che politicamente vi interessa, infatti, è lo sbarramento.

Noi vi abbiamo detto che sullo sbarramento non siamo disposti a discutere, mentre siamo disposti a farlo in merito alla presenza delle donne, avendo presentato una serie di emendamenti variegati per trovare la soluzione migliore. Voi state sacrificando allo sbarramento la presenza obbligatoria delle donne nelle liste elettorali. Le cose dobbiamo dirle tutte e fino in fondo.

A questo punto, mi rivolgo ai partiti minori, che rispetto. Vorrei che qualcuno ricordasse che io sono stato fra quanti hanno agevolato il compromesso della volta scorsa, ponendomi contro quanti non volevano arrivare a questa soluzione.

Se oggi siamo qui è perché i "cespugli" – come li ha chiamati l'assessore Introna –, ovvero i partiti minori hanno commesso un gra-

vissimo errore politico (fermo restando che noi comunque avremmo fatto ostruzionismo): non pretendere dalla loro maggioranza di discutere questo argomento all'inizio di questa legislatura e non farsi portare, mano nella mano, fino alla fine della stessa. Se l'errore politico lo hanno commesso loro, adesso non possono chiederci di aiutarli a risolverlo.

Signor Presidente, allo stato degli atti e considerato quello che ho sentito dire in questa seduta di Consiglio, ritengo – parlando a nome di tutta la minoranza – che per il momento quella disponibilità alle deroghe sull'*omnibus* debba ritenersi totalmente sospesa.

MITA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITA. Signor Presidente, anche in questa discussione vi sono elementi di ambiguità. Noi assumiamo una posizione netta, affinché la discussione sulla legge elettorale venga svolta nei tempi più celeri possibili. Non condividiamo ulteriori slittamenti e troviamo estremamente contraddittorie proposte in tal senso con l'affermazione di voler legiferare in tempi *off limits* – o giù di lì – per poi chiedere slittamenti.

Fermo restando che noi siamo sempre legittimati a legiferare e che non esiste il limite temporale fino allo scioglimento del Consiglio, tutti dovrebbero ricordare che non solo questo Consiglio in altra circostanza affrontò una discussione nei medesimi tempi, al limite della chiusura della legislatura, ma che anche a livello nazionale il Parlamento spesso è stato costretto, proprio sulla legge elettorale, ad assumere decisioni in corso d'opera.

Tutto ciò premesso, noi siamo fortemente determinanti affinché questa discussione si svolga nei tempi più rapidi. Dal momento che la mozione presentata dal collega Introna va in questa direzione, noi non possiamo che sostenerla.

Se emergerà, in parti consistenti dell'Aula, una disponibilità a entrare nel merito di parti fondamentali della legge procederemo di conseguenza. Voglio richiamare gli interventi di due consiglieri firmatari – i colleghi Lomelo e Lonigro – i quali ieri hanno dichiarato che due dei tre punti della proposta di legge li consideravano decaduti e che, pertanto, la discussione poteva concentrarsi sulla terza questione.

Capisco che l'opposizione non voglia intervenire nel merito e non voglia consentire che si arrivi a un accordo. Ne prendo atto, ma nello stesso tempo l'Aula resta sovrana e se ci saranno i numeri si potrà legiferare.

In questa discussione prendiamo atto dell'ultimo intervento svolto dal collega Maniglio. All'opposizione non ho francamente molto da dire, perché nel merito della questione elettorale abbiamo notato la disponibilità a livello nazionale e anche le oscillazioni su questioni molto più rilevanti di quelle che sono oggetto della nostra discussione.

In conclusione, noi siamo favorevoli alla prosecuzione della discussione. L'Aula ha il diritto sacrosanto di pronunciarsi sull'ordine dei lavori. Se, quindi, ci sarà una maggioranza che vorrà portare a termine i lavori nei tempi più brevi possibili – per intenderci, in questa settimana – noi saremo favorevoli.

PRESIDENTE. A questo punto mi trovo dinanzi a due posizioni uguali e contrarie, situazione più o meno prevedibile. Devo capire, ora, se eventualmente porre in votazione solo il prosieguo della discussione.

A garanzia di quello che sto per dire, siccome nell'Ufficio di Presidenza c'è un consigliere che rappresenta un'area che la pensa come buona parte di alcuni Gruppi minori – sto parlando del consigliere Pellegrino – lo prego di seguire i lavori. Sono stati presentati 3.500 emendamenti, che vanno messi in ordine.

A questo punto io non so che cosa fare, perché, dopo la discussione generale, non ho a

disposizione la materia da esaminare. Per il momento è stato presentato soltanto un ordine del giorno che taglierebbe la testa al toro, nel caso in cui dovessimo entrare nel merito.

È evidente che non posso porre in votazione la proposta di procedere a oltranza senza avere gli strumenti a disposizione. Andare a oltranza significa che restiamo in Aula senza lavorare? Quando il materiale sarà pronto, ne discuteremo. Comunque, se una parte ha espresso la posizione di procedere a oltranza, l'altra parte ha espresso l'idea di rinviare a lunedì.

Se avete bisogno di cinque minuti di sospensione – lo dico per serietà – non ho alcuna difficoltà a concederli, ma dopo nessuno dovrà dirmi che stiamo consumando il tempo. Se occorre fermarsi per individuare un meccanismo metodologico da seguire, sono disponibile. Sappiate che esiste questa difficoltà, che va superata nei giorni utili.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, pensavo di essere stato abbastanza chiaro nell'intervento di ieri. Poiché non c'è ancora chiarezza rispetto a un paio di punti che riguardano un aspetto politico (il primo) e un aspetto procedurale-organizzativo (il secondo), mi permetto di fare alcune precisazioni.

Dal punto di vista politico ribadisco che la casuale convergenza con alcune ipotetiche posizioni – visto che non abbiamo ancora proceduto ad alcuna votazione – di alcune forze del centrosinistra non riguarda certamente né inciuci né accordi sottobanco.

Noi abbiamo coerentemente già votato questa impostazione dello sbarramento nella passata legislatura. Anzi, noi eravamo del parere che già le elezioni del 2005 avrebbero dovuto celebrarsi con tale sbarramento. All'epoca ci fu una presa di posizione molto significati-

va, più o meno uguale a quella attuale, con centinaia di emendamenti che furono ritirati dagli esponenti del centrosinistra nel momento in cui vi fu convergenza. Anche noi, infatti, ritenevamo che le regole andassero scritte insieme. Anche la legge n. 2 del 2005 è stata scritta insieme. L'unica divergenza era riscontrabile sullo sbarramento ed eliminammo anche quella dicendo che sarebbe entrato in vigore nella legislatura successiva.

A livello nazionale noi manteniamo la posizione dello sbarramento. Pertanto, non capisco come possa sorgere il sospetto o il dubbio da una posizione netta, coerente e antica che non sarà modificata in nessun luogo e per nessuna ragione.

Non sta a me ricordare che le divergenze di natura politica non possono essere scaricate sul personale dell'Aula, sull'Ufficio di Presidenza o sul Presidente del Consiglio. Ci sono enormi divergenze che nulla hanno a che vedere con i lavori che l'Aula e il personale hanno sempre assicurato, svolti sempre con le stesse competenze e le stesse responsabilità e a cui va tutta la nostra solidarietà. Difatti, spesso e volentieri, poiché i lavori del Consiglio regionale di frequente sono organizzati in maniera pessima, sono loro a dover mettere riparo.

L'Ufficio di Presidenza ha diversi compiti, tra cui quello di fornire un apporto significativo per il miglior svolgimento dei lavori del Consiglio e delle Commissioni. Per questo motivo è rappresentato da maggioranza e opposizione. Pertanto, non vedo quale possibilità possa esserci rispetto ai tempi.

Arrivo al dunque, ossia al punto politico. Pensavo che l'intervento di ieri fosse stato chiaro, ma evidentemente necessita di ulteriori chiarimenti. Ritengo che il PdL stia abbondantemente in stato di rianimazione, ma annuncio – staccando in questo modo il respiratore automatico – che sugli articoli aggiuntivi, che dovranno essere discussi comunque, presenteremo 2.000 subemendamenti.

Quando presenteremo questo ulteriore mal-

loppo sarà necessaria l'intera legislatura successiva per affrontare la discussione. Ve lo annuncio in maniera corretta e trasparente, assumendomi tutte le responsabilità. Le responsabilità dovrete assumerle anche nel prosieguo dei lavori annunciati dal Governo relativi all'*omnibus* e a norme che forse interessano – quelle sì – ai cittadini. E forse noi saremo anche d'accordo su qualche norma.

Dovrebbe essere solo vergognoso per voi continuare a insistere con questo balletto, che non serve né alla Puglia né all'Ente. Voi non state lottando per il bene della Puglia, ma solo per la vostra sopravvivenza.

Ritengo che debba essere chiaro fino in fondo anche un altro aspetto: ci sono azioni simili in altre Regioni, come Lombardia e Lazio, dove responsabilmente hanno interrotto questa discussione perché non vi era convergenza.

A tal proposito, riprendo il punto politico sollevato dal collega Maniglio, il quale riferisce che Bersani, suo Segretario nazionale, si è espresso "in una certa maniera", e così il Presidente della Giunta attuale. È evidente che tutti ci esprimiamo "in una certa maniera", ma bisogna vedere se c'è una condivisione unanime – infatti, siamo fuori tempo massimo per cambiare le regole – altrimenti non se ne fa nulla.

È bene che vi convinciate che, in tal caso, non vi permetteremo di fare nulla.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, non voglio fare polemica, ma credo che alla luce di quanto detto sarebbe opportuna una breve sospensione per riordinare le idee e decidere il prosieguo dei lavori.

PRESIDENTE. In generale non abbiamo mai negato a nessuno una sospensione. Ai Ca-

pigruppo sottoporro le questioni che ho già manifestato in pubblico e individueremo il metodo adatto per procedere.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,13, riprende alle ore 15,05).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Pregho tutti i colleghi consiglieri di prendere posto e di ascoltarmi, sperando di essere chiaro.

Ho partecipato agli incontri di maggioranza e di minoranza e all'incontro finale. Ebbene, sperando di interpretare il pensiero dei più – sebbene, come sempre accade, tutto possa essere sconfessato – ritengo che la soluzione per uscire da questa situazione di scontro o confronto, al momento così difficile, sia la stessa già praticata nella precedente legislatura, nel 2005, allorquando affrontammo il problema della legge elettorale.

In quella circostanza fu individuata la soluzione – lasciamo stare la paternità – di un Comitato paritetico, composto da quattro rappresentanti della maggioranza, quattro rappresentanti della minoranza, più il Presidente della Commissione affari istituzionali e il Vicepresidente del Consiglio, a garanzia di tutti, per mettere in atto un tentativo che comunque rimane legato al consenso della maggioranza e della minoranza.

Questa è una possibile soluzione. Diversamente non si va da nessuna parte.

Per rispetto nei confronti di tutti, chiederò ai Capigruppo di esprimersi con una dichiarazione di voto su questa proposta, che non ammette nessuna deroga. Naturalmente si può anche essere contrari.

In caso di contrarietà, la soluzione può essere un'altra. La seduta di oggi si chiude e lunedì – ho bisogno di alcuni giorni per mettere a posto le carte e riprodurre gli emendamenti – riconvocherò la Conferenza dei Capigruppo, che dovrà definire le nuove giornate di lavoro riferite alla legge elettorale.

È chiaro che tutto questo potrebbe creare problemi ad altri provvedimenti che sono già assegnati o depositati presso le Commissioni, ma questa è la politica.

Credo di aver reso l'idea del problema, nel rispetto di tutti, sapendo anche che c'è anche qualche opinione contraria. A maggioranza dei consiglieri, e anche con il conforto di qualche esponente del Governo (naturalmente mi sono avvalso di coloro che hanno voluto manifestare il proprio punto di vista, dunque di quelli presenti), ritengo di interpretare la volontà prevalente del Consiglio attraverso la proposta di istituire un Comitato paritario, con la composizione che ho riferito prima.

Questo è il senso della mia proposta sulla quale vi prego di pronunciarmi.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non ho nessuna difficoltà a ribadire quello che abbiamo più volte pubblicamente sostenuto sulla posizione dello sbarramento, ossia la nostra netta contrarietà a che fosse modificato. Non ho nessuna difficoltà inoltre a ribadire quello che poco fa, nella stanza adiacente all'Aula, ho detto.

Il Presidente del Consiglio ha formalizzato questa proposta. Noi possiamo fare tutti i Comitati di questo mondo e anche dell'altro, ma in maniera corretta e trasparente riteniamo che nel Comitato la nostra posizione non muterebbe di una virgola rispetto allo sbarramento.

Dunque, o in Consiglio, o nel Comitato non siamo disposti a cambiare opinione e posizione. Non intendiamo, certo, sottrarci a questa verifica. Sto semplicemente anticipando la nostra posizione.

Dal punto di vista procedurale, invece, siamo fermi su un punto. Non appena terminerà il pronunciamento da parte dell'Assise sulle ultime valutazioni del Presidente Pepe, propon-

go di chiudere la seduta del Consiglio. Lunedì, comunque, indipendentemente dal Comitato, il Presidente convocherà, come ha anticipato, la Conferenza dei Capigruppo e vedremo in maniera serena a che punto è il lavoro degli emendamenti e quando il Consiglio potrà essere riconvocato secondo Regolamento.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, rappresento la mia posizione – non quella dell'intera maggioranza – che probabilmente non sarà condivisa da nessuno.

Il mio è un appello al Consiglio regionale a trovare tutte le intese possibili sulla legge elettorale. La mia posizione l'ho espressa ieri e resta quella.

Detto ciò, mi appello al senso di responsabilità di tutti i settanta consiglieri regionali per riuscire a trovare nelle pieghe del ragionamento sulla legge elettorale un salvacondotto – chiamiamolo come vogliamo –, un momento legislativo di attenzione verso il provvedimento che è stato già licenziato dalla Giunta, la legge *omnibus*, per gli interventi che riguardano migliaia di lavoratori pugliesi precari che stanno attendendo da mesi il varo di questa legge.

Presidente Palese, se andrà in porto il progetto della Commissione paritetica per esaminare il provvedimento della legge elettorale per me va bene; se lunedì in sede di Conferenza dei Capigruppo decideremo di continuare nell'esame della legge elettorale va altrettanto bene, ma cerchiamo un interspazio, un momento in cui mettiamo da parte l'egoismo personale e delle singole forze politiche per trovare il tempo di affrontare il disagio di migliaia di lavoratori che stanno guardando a tutti noi.

PRESIDENTE. Collega Borraccino, la prego

di non entrare nel merito. Stiamo parlando della procedura.

BORRACCINO. La mia non vuole essere una nota polemica, ma semplicemente un appello a un senso di responsabilità per cercare di trovare, la settimana prossima, una giornata di Consiglio regionale al di sopra delle parti per affrontare almeno alcuni dei provvedimenti contenuti nell'*omnibus*.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere la parola solo quando ne hanno facoltà e in rappresentanza del proprio Gruppo. Precedentemente vi avevo chiesto la cortesia di sciogliere prima il problema politico.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, per non rischiare di farci male, l'“intesa” a che il tempo possa cambiare o non cambiare le cose, in politica significa anche trovare una via d'uscita ad un Consiglio regionale che dopo due giorni e dopo la Conferenza dei Capi-gruppo di lunedì, comunque deve determinare una discussione con un voto, con un ordine del giorno, o con qualsiasi altra cosa. Altrimenti, diremmo ai cittadini pugliesi che siamo qua a far perdere tempo a loro.

Se la discussione, intesa come conclusione sulla legge elettorale, è del tipo che si è trovata un'intesa, qualunque essa sia, è normale che c'è ancora un minimo di spazio che deve comunque essere rispettoso delle regole e che recupera la possibilità dell'*omnibus*.

Se dovessimo stare qua per tentare ancora, fino al 10 febbraio, di discutere della legge elettorale, il problema, collega Borraccino, non si porrebbe.

Credo che lunedì, nell'incontro tra i Capi-gruppo, il problema della legge elettorale si affronterà in maniera chiara, puntuale e completa.

Quando questa vicenda si chiuderà, e si chiuderà nel senso che si troverà una conclusione, è normale che si verificheranno le condizioni affinché ci sia il tempo per affrontare alcuni punti dell'*omnibus* che possono avere i caratteri di urgenza, legati alla indifferibilità di alcuni argomenti attesi dai cittadini pugliesi e non la soluzione di qualche accomodamento per logiche interne, esterne, trasversali a questo Consiglio regionale e alle maggioranze variabili che si possono creare all'interno dello stesso Consiglio.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, dopo intense giornate di discussione su questa ipotesi di mettere mano alla modifica della legge elettorale – chi vi parla ha presentato quella modifica della legge nel 2005 in tempi non sospetti per poter affrontare il tema a tempo debito – oggi, che siamo ormai vicini alla conclusione di questa legislatura, senza ipocrisie, rispetto a quanto sta accadendo nel dibattito, prendo atto che non c'è una volontà, all'interno di quest'Aula, di mettere mano a quella legge.

Siccome davanti a noi ci sono provvedimenti importanti, e dagli interventi dei consiglieri dell'opposizione e anche della maggioranza, c'è l'invito, l'appello ad affrontare i temi della Puglia e dei pugliesi, io non mi voglio assumere la responsabilità di bloccare tutto. Sembra che oggi, da parte del partito socialista, sia emersa la necessità di abbassare la soglia dello sbarramento per poter sperare di eleggere qualche rappresentate.

Noi non abbiamo presentato ieri la proposta di modifica, per cui ci siamo posti il problema di come salvaguardare una rappresentanza consigliere, ma l'abbiamo fatto nel 2005.

Io che sono stato tra i firmatari, siccome ci tengo, come tutti voi in quest'Aula, ad affron-

tare in questi ultimi giorni di attività legislativa i problemi urgenti ed emergenti che ci sono nella Puglia e che riguardano i diversi settori, dai forestali, agli irrigui, ai precari, alla sanità, annuncio all'Aula il ritiro della mia firma dalla modifica della legge elettorale. Ormai ho constatato che non c'è nessuna volontà se non quella di continuare a fare ostruzionismo e non affrontare i temi.

Siccome ho sentito che tutti ci teniamo ad affrontare i problemi ancora aperti dei pugliesi, voglio agevolare questo percorso e ritiro la firma da quella proposta di modifica della legge elettorale.

Poi, se altri colleghi vorranno fare lo stesso sono liberi di farlo. Io annuncio ufficialmente il ritiro della mia firma da quel provvedimento.

MANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il collega Lonigro mi ha risparmiato gran parte dell'intervento, perché condivido quanto ha detto all'80%, salvo la conclusione.

Cinque anni non sono bastati alla maggioranza per apportare delle modifiche alla legge elettorale. Le modifiche più importanti della legge elettorale, secondo il punto di vista di Rifondazione comunista, non sono, lo ribadisco, quelle agli sbarramenti. Le modifiche più importanti sono quelle alla rappresentanza più democratica, più ampia della popolazione pugliese e soprattutto alla rappresentanza di genere che è umiliante.

Prego questa Assemblea di ricordarsi per un attimo che gli atti di quello che stiamo facendo rimarranno scritti, e in qualche misura passeranno non dico agli storici, ma almeno agli eruditi che vogliono ricostruire questi anni.

Nella composizione di questo Consiglio della VIII legislatura, e forse, se non poniamo rimedio, nella composizione del Consi-

glio della IX legislatura, gli eruditi che studieranno gli atti leggeranno che ci sono settanta consiglieri, di cui sessantotto maschi e due donne.

Questo è un fatto vergognoso; questa è un'accusa alla nostra incapacità di rappresentare il popolo pugliese, di rappresentarlo in maniera completa o almeno esauriente.

Per quel che riguarda la costituzione di una Commissione, di un Comitato, mi sembra che sia assolutamente inutile per almeno due ragioni: la prima è che non essendoci riusciti in cinque anni, non riusciremo in questi giorni ed in questo clima a risolvere il problema.

In secondo luogo, mentre da parte della maggioranza, per l'ennesima volta, si è tentato un minimo di dialogo, una proposta di dialogo, l'opposizione, per bocca del consigliere Palese, ha specificato che non sposterà di una sola virgola la sua posizione. Ne prendiamo atto e non possiamo far altro che dire che la Commissione paritetica è una perdita totale di tempo.

Rifondazione comunista chiede che si continui a discutere, a norma di Regolamento, la proposta di modifica della legge elettorale e soprattutto gli emendamenti aggiuntivi riguardanti la rappresentanza di genere.

Propongo, qualora la legge elettorale venisse rifiutata e non si arrivasse alla votazione complessiva di quanto proposto, di creare un salvacondotto, come affermava il consigliere Borraccino, per la rappresentanza di genere, sulla quale, sino a questo momento, non ho ascoltato in questo Consiglio una voce contraria.

Insomma, qualora la legge elettorale venisse totalmente bocciata e non se ne discutesse, propongo di creare un corridoio privilegiato soltanto per l'emendamento relativo alla rappresentanza di genere.

Così come da molti è stato richiamato, propongo altresì di salvaguardare l'approvazione di quegli articoli e di quei provvedimenti pre-

visti dal cosiddetto *omnibus* che vanno a chiaro vantaggio della popolazione pugliese.

PRESIDENTE. Chiedo ai Capigruppo che ancora devono pronunciarsi di limitarsi ad esprimersi sulla questione posta.

CHIARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARELLI. Signor Presidente, sulla sua proposta concordo pienamente. Vorrei, però, ricordare ai colleghi Manni, Lomelo e quanti altri che oggi non si può pretendere di venire in Aula quando all'interno di una Commissione, dal lontano 2006, avevamo stabilito che avremmo dovuto intraprendere un percorso costruttivo che atteneva non solo alla legge elettorale, ma anche al Regolamento e allo Statuto.

PRESIDENTE. Le chiedo la cortesia, collega Chiarelli, di intervenire sulla mia proposta: le chiedo un "sì" o un "no".

CHIARELLI. Perfetto. Sono d'accordo con la sua proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Introna.

INTRONA, *assessore alla tutela dell'ambiente, alle politiche energetiche, alle attività estrattive, allo smaltimento dei rifiuti e alle aree protette*. Signor Presidente, se i colleghi di maggioranza e di opposizione hanno la bontà di pazientare per pochi secondi, le chiedo di attivare, attraverso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, il calendario perché si avvii la discussione dimodoché possa giungere in Consiglio il provvedimento cosiddetto *omnibus*.

Eventualmente con i Capigruppo si potrebbero individuare provvedimenti che, prima del-

la fine della consiliatura, meritano di essere approvati.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, durante l'ultimo periodo dell'anno, a più riprese, e in particolare durante la discussione della legge di bilancio, l'assessore regionale alle politiche della salute e il Presidente in interventi svolti in Aula hanno preannunciato la presentazione di un disegno di legge organico su norme sanitarie.

La Giunta, alcuni giorni fa, ha licenziato un disegno di legge riguardante norme sanitarie tra sanità e servizi socioassistenziali – si superano grossomodo i settanta articoli, tra i settantacinque e gli ottanta – globalmente di novantasette articoli.

Ebbene, come opposizione, responsabilmente e istituzionalmente, nonostante fosse stato licenziato un provvedimento totalmente anomalo dal punto di vista formale rispetto all'iter procedimentale dell'esame della Commissione e del Consiglio, abbiamo contribuito, proprio per questo comportamento responsabile, come sempre facciamo, in Conferenza dei Capigruppo a dire alla Giunta come doveva essere spacchettato.

Un conto sono le norme *omnibus* sulla sanità e sui provvedimenti che riguardano scadenze indifferibili o differimenti di termini, altra cosa sono altre norme settoriali che riguardano l'agricoltura, che riguardano intere riforme settoriali e strutturali che vanno affrontate con altri appositi disegni di legge.

Il rappresentante del Governo, l'assessore Introna, ha fatto proprie e ha portato in Giunta queste proposte, quindi l'iter è stato già avviato. Dunque, non vorrei che si pensasse che l'opposizione sia responsabile della presenza di ostacoli rispetto all'esame di questi provvedimenti. Tanto che, pur potendo impuntarci, richiamando il Regolamento, per far tornare il

provvedimento in Giunta e spaccettarlo, questa mattina abbiamo dato l'assenso a che potesse continuare l'iter, seppur in maniera anomala.

Richiamo ancora una volta i proponenti della proposta di legge di modifica della legge elettorale, in base al punto in cui siamo, sia rispetto alle posizioni politiche espresse, sia rispetto alle votazioni, sia rispetto all'iter procedimentale.

Se si vuol far rimanere indenne la situazione rispetto all'iter e alla conclusione di quel provvedimento che riguarda norme importanti, i proponenti dovrebbero ritirare subito la proposta di legge di modifica della legge elettorale perché quella proposta non avrà futuro, non avrà speranza.

Lo dico assumendoci le responsabilità, in maniera trasparente, offrendo tutto l'impegno immaginabile e in modo responsabile rispetto ad altri provvedimenti di carattere legislativo che la Giunta ha licenziato e che potrebbero essere esaminati e vagliati dal Consiglio regionale. Anche in questo caso, non abbiamo posto termine alle sedute, pur potendolo fare, fino al 10 febbraio, perché riteniamo che questi spazi ci siano.

Se voi, legittimamente, volete bruciarli con altre discussioni totalmente inutili al momento attuale – non che non fossero utili prima – e viste le posizioni in campo per come il provvedimento è messo dal punto di vista organizzativo e strutturale, siete liberi di farlo.

La Presidenza del Consiglio non è nelle condizioni, se non forse lunedì, di avere il punto fermo sul materiale presentato – emendamenti e quant'altro – per dare il via alla calendarizzazione.

Nel frattempo domani si riunisce la III Commissione all'ordine del giorno della quale è iscritto l'*omnibus*. In quell'occasione, in maniera irrituale – dovremmo infatti far ritornare il provvedimento in Giunta – responsabilmente, come Commissione, siamo del parere che debbano essere stralciati gli argomenti e gli ar-

ticoli che non riguardano la sanità e l'ambito sociosanitario. Mi sembra che più di così, caro assessore Introna, l'opposizione non possa fare.

LOMELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMELO. Signor Presidente, anche se è irrituale vorrei chiedere al collega Palese se da giovane ha militato nella Democrazia Cristiana. In quel partito, infatti, qualcuno diceva che in politica non bisogna mai dire mai.

Colgo dalle sue parole un richiamo alla legge-truffa che voi avete approvato il 28 gennaio 2005 della quale io ho votato solo la prima parte che è stata già approvata.

Convocare la Commissione forse è inutile perché fareste un muro contro muro. Vent'anni fa chi lo avrebbe mai detto che sarebbe saltato il Muro di Berlino! Non poniamo limiti alla capacità di trovare un accordo che si può trovare senza la nomina di una Commissione apposita.

Visto che ormai un po' ci conosciamo, faremmo la corsa a chi è molto più avanzato per discutere l'*omnibus*. Collega Palese, perché non assume l'impegno di non presentare neanche un emendamento per evitare poi di arrivare nei corridoi a contrattare le singole parti?

Chiudo recependo la seconda parte della proposta annunciata dal Presidente del Consiglio, per la quale lunedì si convocheranno i Capigruppo per ricominciare dalla legge elettorale.

CIOCE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOCE. Signor Presidente, prendo atto con grande soddisfazione dell'impegno che ha assunto Rocco Palese sulla legge *omnibus*. Il collega Palese ha assunto un impegno

da democristiano autentico della Prima Repubblica.

Il collega, lo ripeto, con grande onore, assume nei confronti dell'Aula un impegno forte affinché quella legge vada avanti fino in fondo e assicura che non frapperà alcun ostacolo. Pertanto, sull'impegno politico assunto dal collega Palese ritiro la mia firma dalla proposta di legge presentata.

PRESIDENTE. In buona sostanza, traduco tutte le dichiarazioni che abbiamo ascoltato come un rinvio della legge elettorale alla Commissione affari costituzionali.

Se in Commissione troverete una soluzione, sarà meglio per tutti. In caso contrario, io non posso fare molto. A norma di Regolamento, una legge si ritira o si approva, si annulla o si rinvia in Commissione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, tento di mettere ordine nelle dichiarazioni. L'ultima parte del dibattito non è stato un susseguirsi di dichiarazioni senza conseguenze, dal momento che abbiamo avuto il ritiro della firma dei colleghi Lonigro, Borraccino, Cioce e Maniglio dal provvedimento. Vorremmo capire chi rimane ancora tra i firmatari.

PRESIDENTE. Poiché qualcuno dei firmatari è assente, dunque la proposta non può essere ritirata, la soluzione che ho proposto è quella di un rinvio alla Commissione.

PALESE. La soluzione possiamo prenderla in considerazione solo se viene sancita da un voto.

Il voto, però, deve rispecchiare il contenuto dell'articolo 46 del Regolamento che inequivocabilmente sancisce la sospensione dell'iter.

PRESIDENTE. Il Presidente, nella sua autonomia, può decidere di assegnare il provvedimento alla Commissione, quindi convocarla tra qualche giorno.

Voi discuterete e, se non trovate la soluzione, il Padreterno vi aiuti.

PALESE. Signor Presidente, propongo di votare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Collega, quello è un discorso diverso. Noi stiamo compiendo un'operazione più semplice, rinviando il provvedimento alla Commissione, come sempre abbiamo fatto per tutte le leggi. Il rinvio alla Commissione, che è cosa diversa dal ritiro, è la soluzione possibile.

MITA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITA. Signor Presidente, noi non abbiamo ritirato nessuna firma e non consideriamo assolutamente accettabile il rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Questa è una sua opinione. Lei non l'ha ritirata, ma altri lo hanno fatto. Comunque, non sto chiedendo il ritiro del provvedimento, ma sto solo parlando di rinvio.

MITA. Lei non può, nel mezzo di una seduta, rinviare il provvedimento in Commissione.

PRESIDENTE. La mia è una proposta, non un'imposizione. Comunque, la sottoporro al voto.

MANIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, prima del-

l'interruzione ci eravamo espressi, accogliendo la proposta dell'assessore Introna, per andare avanti sino alla discussione e al voto sulla legge, pur nella consapevolezza, che io ho avuto sin dall'inizio, ma che altri hanno evidentemente acquisito strada facendo, che le procedure previste dal Regolamento e il modo in cui l'opposizione ha voluto costruire una politica ostruzionistica, che io non condivido – non siamo mai arrivati a presentare migliaia e migliaia di emendamenti e addirittura a preannunciare la presentazione di migliaia di subemendamenti –, non fossero molto chiare.

La riunione che c'è stata successivamente, infatti, non era riferita ad un rinvio alla Commissione istituzionale. Questo per due ordini di motivi. In primo luogo la Commissione istituzionale rischia di far perdere ulteriore tempo, perché essendo una composizione individuata sulla base dei Gruppi presenti in Consiglio regionale, è del tutto evidente che non è una Commissione paritetica e che, quindi, può produrre proposte che servono al Consiglio regionale.

Siccome io sono per recuperare, avendo presentato come Gruppo due emendamenti, il tema della rappresentanza di genere, vorrei che almeno su qualche punto si riuscisse ad arrivare a una decisione.

Se invece della Commissione istituzionale – lo pongo come quesito, ma se la proposta rimane quella, naturalmente la voterò – si istituisse un Comitato paritetico, come lei lo ha chiamato in altra sede, a mio giudizio questo renderebbe più chiara e più semplice la procedura.

Naturalmente rimane in piedi il lavoro consiliare, perché non penso che sia possibile votare oggi l'ordine del giorno che rinvia e sopprime la legge.

PRESIDENTE. Non si tratta di questo.

MANIGLIO. In questo caso mi riferisco alla proposta del collega Palese, non alla sua.

PRESIDENTE. Non voglio insistere più di tanto perché può sembrare che io stia esercitando più una funzione politica, che una funzione terza. Le cose, però, sono talmente chiare, almeno per me, che voglio dire a chiunque ha preso la parola di non confondersi con l'ordine del giorno presentato dalla minoranza, che dichiara impraticabile il prosieguo dell'esame.

Quella è una possibilità che io non ho pensato di tirare in ballo se prima non si chiude la discussione generale.

Nel corso degli incontri mi è parso di capire che dobbiamo assolutamente dare una risposta all'*omnibus*. Se poi le cose non sono così, vuol dire che non ho capito niente. Dovendo dare precedenza a questa necessità – a parte il fatto che per ritirare una legge è necessario il consenso di tutti, quindi non mi sono permesso di farlo – ho pensato di assegnare nuovamente questo provvedimento alla Commissione competente.

Se questa decisione è troppo onerosa, la Commissione si riunirà con urgenza, individuerà un Comitato più ristretto e lavorerà. Questa è l'unica cosa che al momento posso fare.

Per quanto mi riguarda, dopo aver parlato tutte le lingue, continuo ad essere legato alla procedura, che ripeto affinché non ci siano equivoci. I giorni a venire servono per riprodurre i documenti, proporre soluzioni e lavorare. C'è una sola strada possibile: rinviare il provvedimento in Commissione. Questa decisione, però, necessita di un voto. Solo in questo modo mi sentirò tranquillo.

MANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, è trascorso ampiamente il termine previsto per la chiusura dei lavori. Avendo assunto precedentemente altri impegni, mi allontano dall'Aula e diffido

la Presidenza dal sottoporre decisioni importanti al voto.

PRESIDENTE. Non essendovi consenso sulla proposta avanzata, convoco per lunedì mattina alle ore 12,00 la Conferenza dei Capi-gruppo, nella quale individueremo una data u-

tile per la prossima seduta del Consiglio. Non mi assumo alcuna responsabilità.

Vi avevo offerto una soluzione, ma vedo che avete bisogno di riflettere ulteriormente.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 16,00*).